

CITTÀ DI ARICCIA - UNITRE  
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS  
"LIVIO VELLETRANI"  
A.A. 2022 – 2023 - sede di Ariccia



# *L'India e la sua cultura*

Corso di Antropologia Culturale

Roberto Libera



venerdì 28 ottobre 2022  
Le origini dell'India: archeologia e  
racconti mitici

venerdì 11 novembre 2022  
Pillole di storia indiana

venerdì 25 novembre 2022  
Spiritualità e religione (prima parte)

venerdì 9 dicembre 2022  
Spiritualità e religione (seconda parte)

venerdì 13 gennaio 2023  
Le arti dell'India

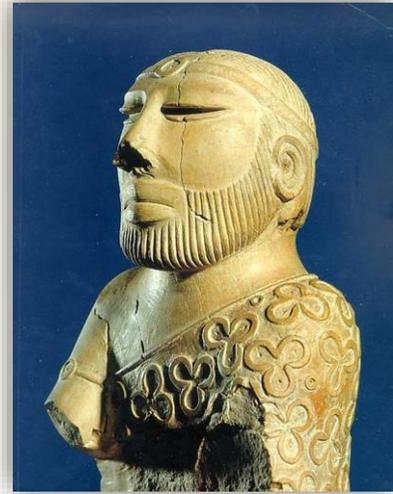
venerdì 27 gennaio 2023  
Yogi e Sadhu

venerdì 10 febbraio 2023  
Letteratura e Cinematografia

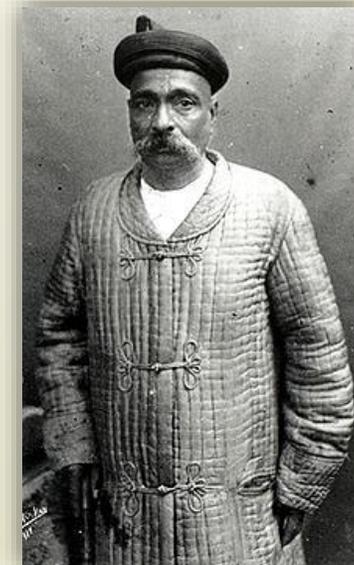
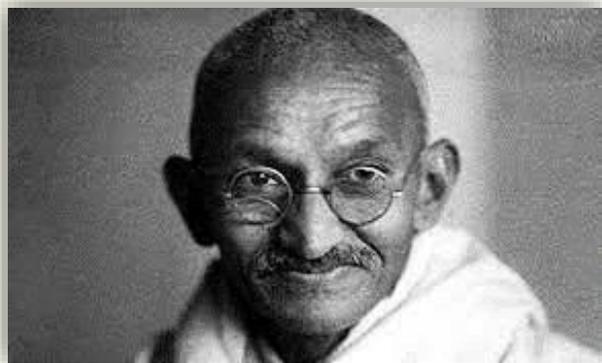
venerdì 24 febbraio 2023  
La realtà sociale del passato e quella moderna

venerdì 28 ottobre 2022

Le origini dell'India: archeologia e racconti mitici

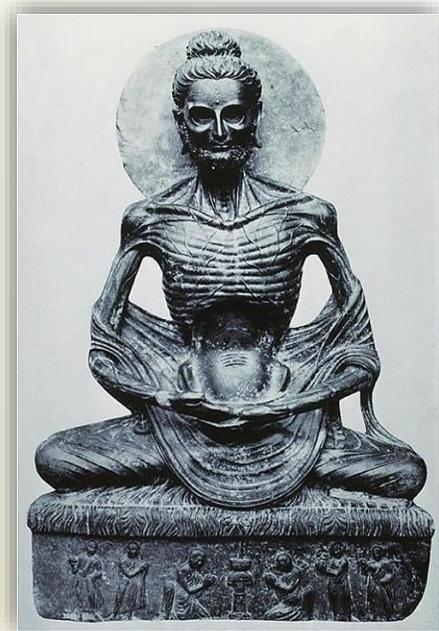


venerdì 11 novembre 2022  
Pillole di storia indiana



venerdì 25 novembre 2022  
Spiritualità e religione (prima parte)

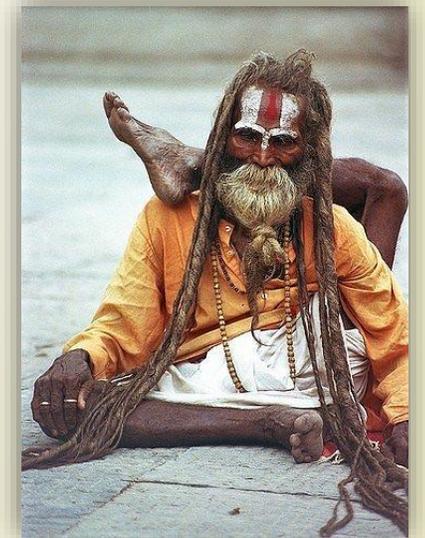
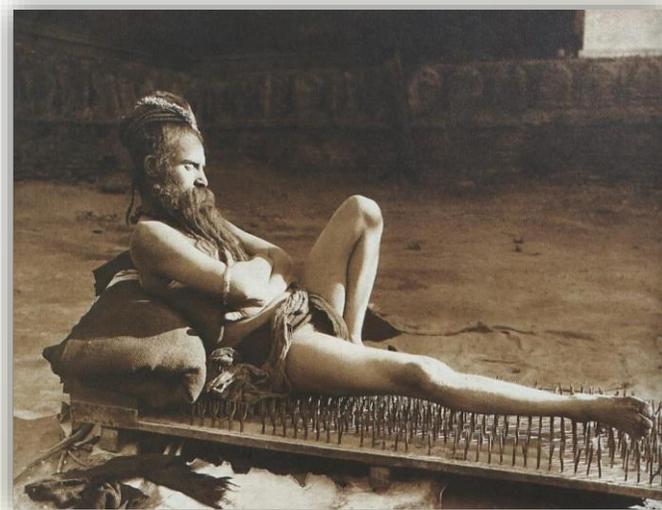
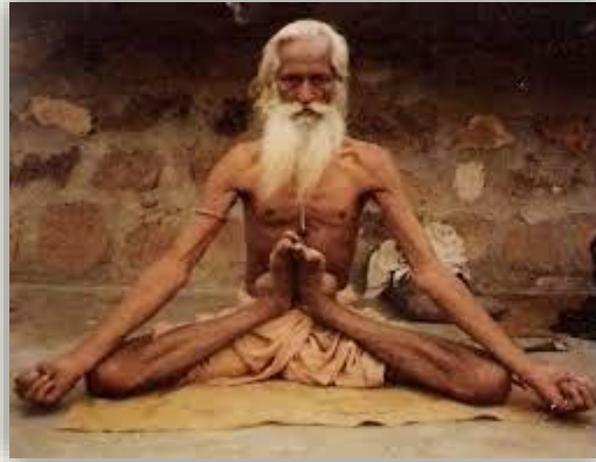
venerdì 9 dicembre 2022  
Spiritualità e religione (seconda parte)



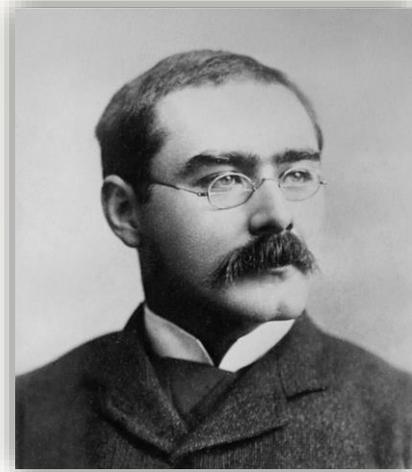
venerdì 13 gennaio 2023  
Le arti dell'India



venerdì 27 gennaio 2023  
Yogi e Sadhu



venerdì 10 febbraio 2023  
Letteratura e Cinematografia



venerdì 24 febbraio 2023

La realtà sociale del passato e quella moderna





*“Chi ama l'India lo sa: non si sa esattamente perché la si ama. È sporca, è povera, è infetta; a volte è ladra e bugiarda, spesso maleodorante, corrotta, impietosa e indifferente. Eppure, una volta incontrata non se ne può fare a meno”*

Tiziano Terzani

*“Rimani calmo, sereno, sempre padrone di te. Allora scoprirai quanto è facile essere in armonia”*

Paramahansa Yogananda



Come dice un proverbio indiano:  
*se davanti a te vedi tutto grigio...*



... sposta l'elefante



**Rocce di Bhimbetka** sono un sito archeologico che si trova nello stato indiano del **Madhya Pradesh**, inserito nel 2003 nell'elenco dei Patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. Qui si trovano le prime tracce di presenza umana in **India**, risalenti a circa **10.000 anni fa**.



**Adivasi** "abitanti originari", è il termine hindi con il quale è indicato l'eterogeneo insieme dei popoli aborigeni dell'India.

Tra la fine del II millennio a.C. e l'inizio del I queste popolazioni vennero a contatto con le tribù **Arya** che stavano invadendo il subcontinente indiano.

Le tribù indiane sono anche chiamate **atavika** "abitanti della foresta", nei testi sanscriti.

Mentre ufficialmente sono riconosciuti dal governo indiano come "Tribù inventariate" (**Scheduled Tribes**) nel programma della **Costituzione dell'India**, sono spesso raggruppati insieme al programma di caste nella categoria di "caste e tribù inventariate".

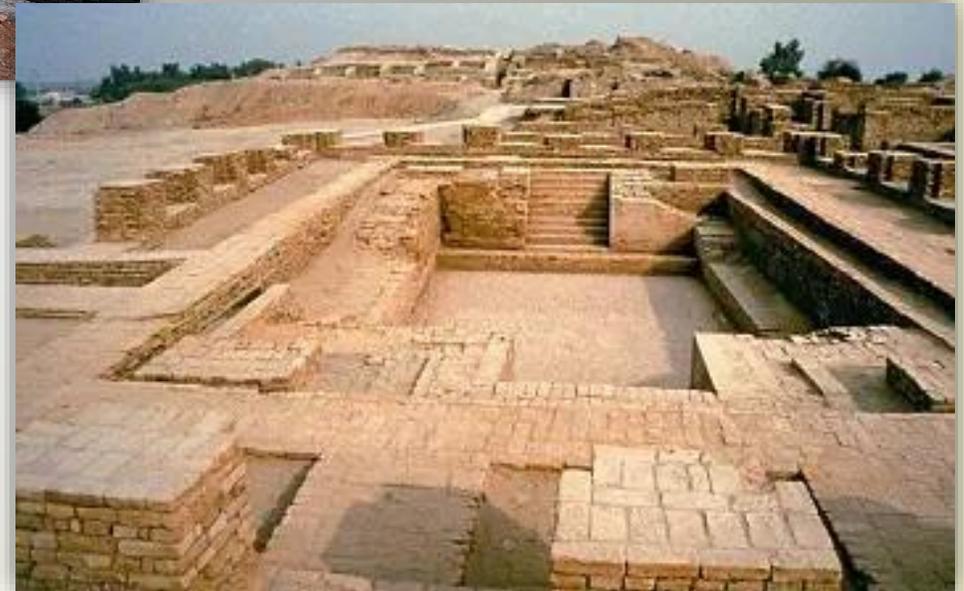


A partire dal **4000 a.C.** un popolo brachicefalo, di colore scuro, capelli neri e lisci, parlante lingue agglutinanti si diffuse in **India**: i **Dravidi**.

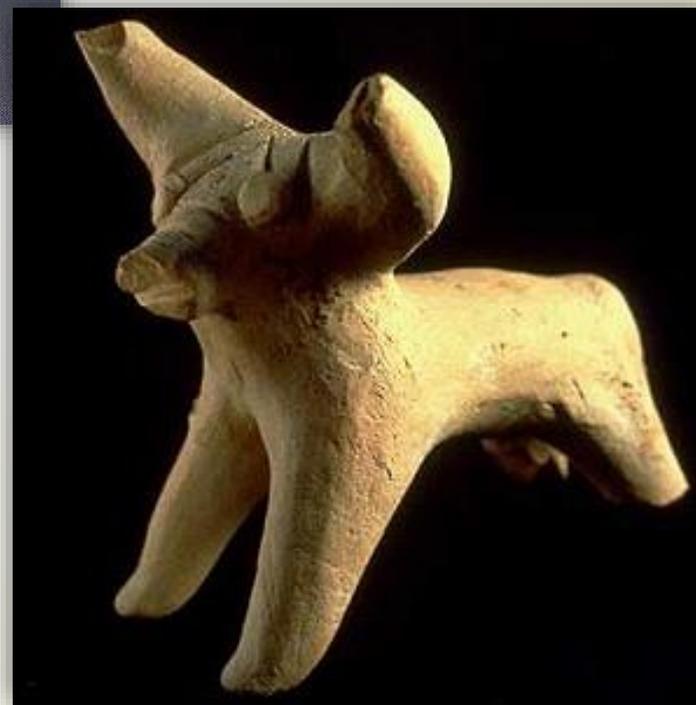
A loro si deve nel **III millennio a.C.** lo sviluppo della cosiddetta **Civiltà della valle dell'Indo**, testimoniata dai resti archeologici di **Mohenjo-daro** e **Harappa**.

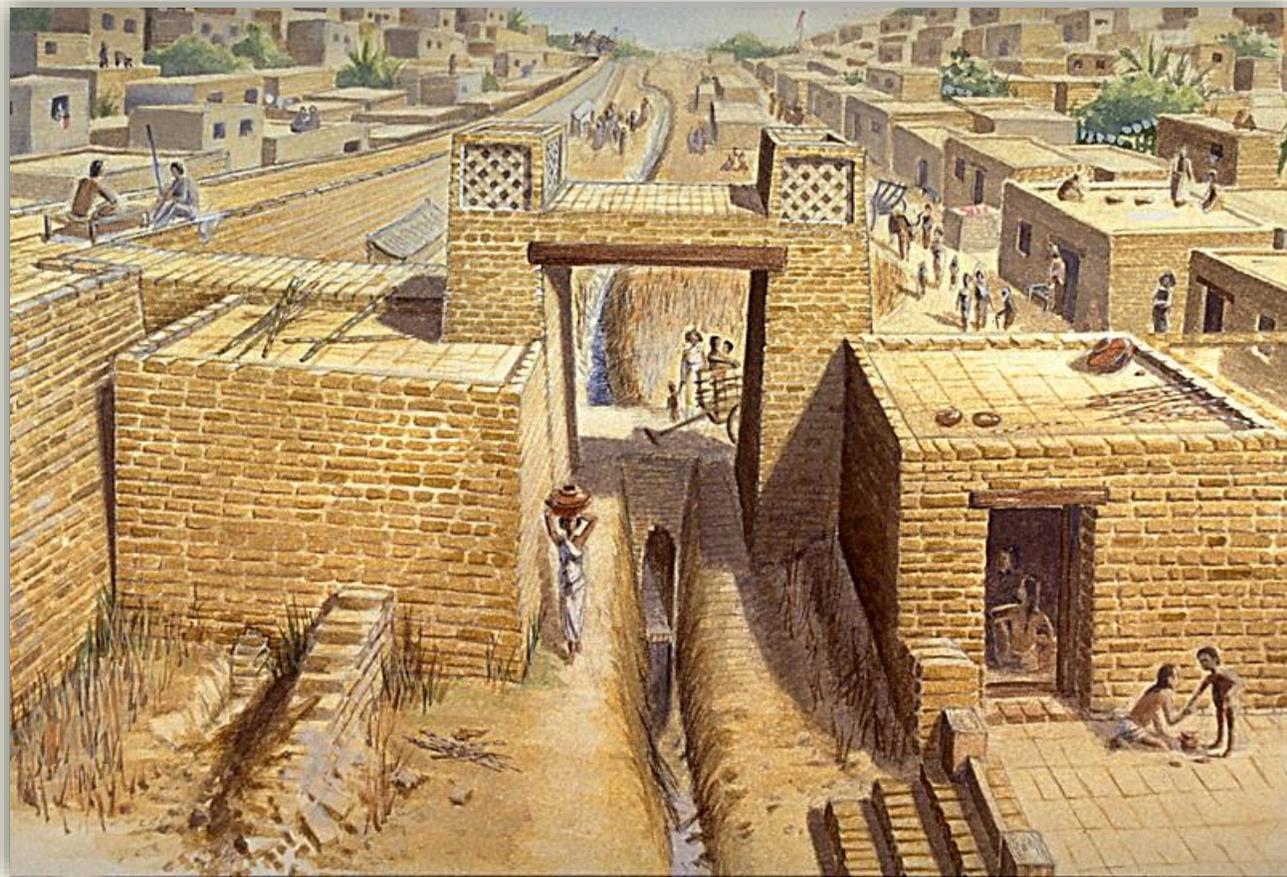
Questa cultura fu dimenticata fino ai primi scavi intorno al **1920**.





## Rakhigarhi

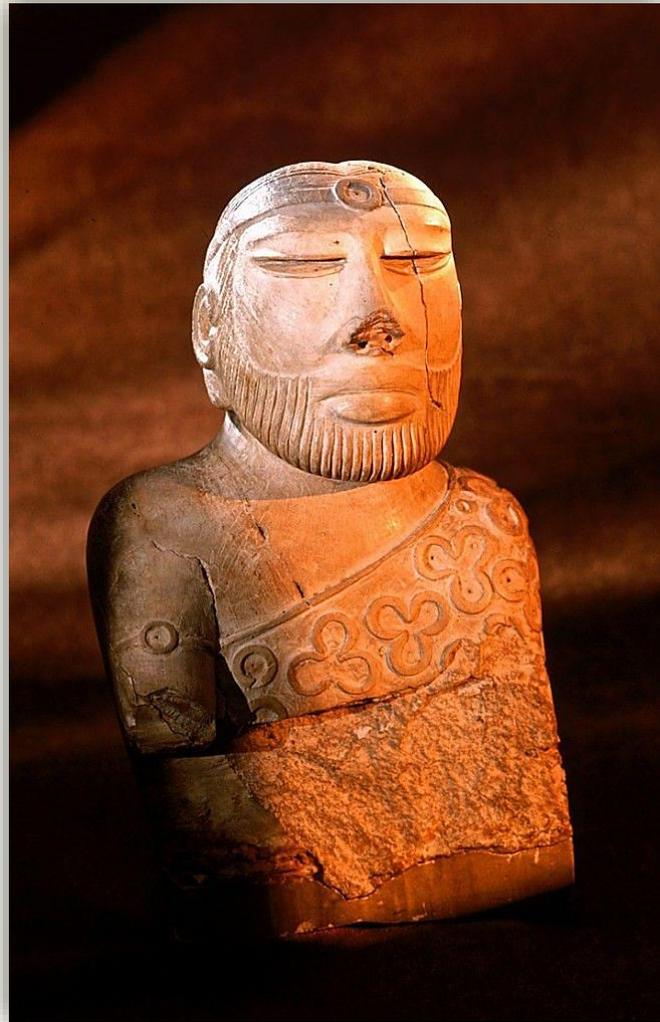




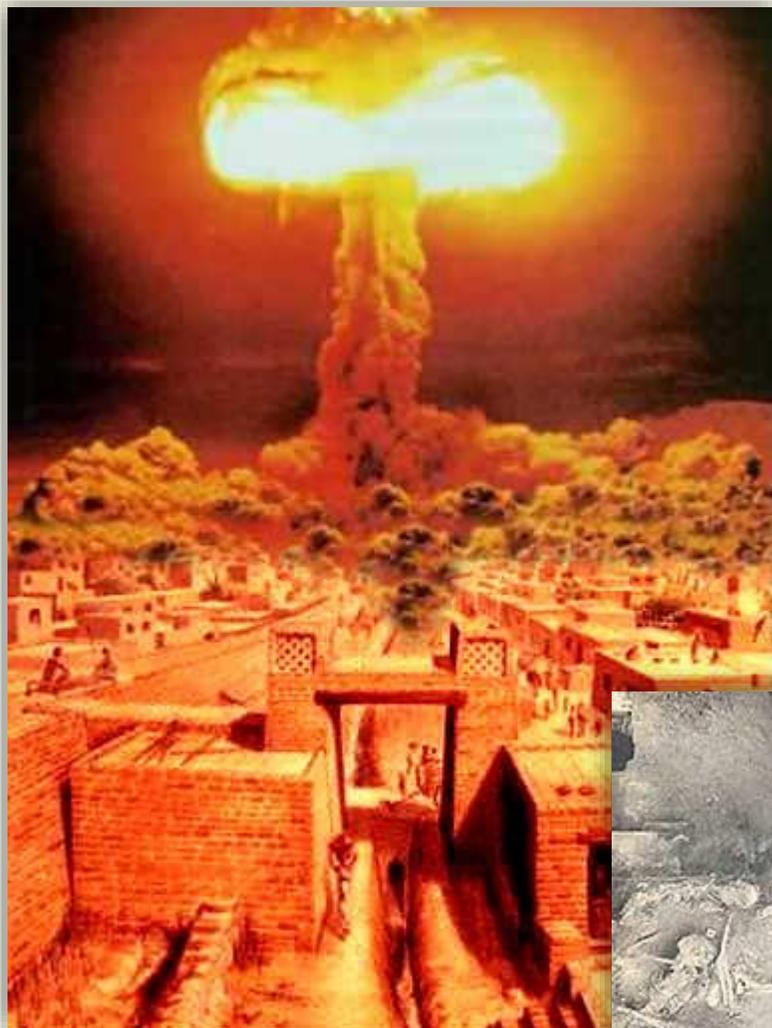


Verso il **1900 a.C.**, alcuni segni mostrano la comparsa dei primi problemi e intorno al **1800 a.C.**, la maggior parte delle città erano state del tutto abbandonate.

Una delle cause di questa rapida fine potrebbe essere stata un cambiamento climatico importante: alla **metà del III millennio** sappiamo che la **valle dell'Indo** era una regione verdeggiante, ricca di foreste e di animali selvatici, molto umida, mentre intorno al **1800 a.C.** il clima si modificò, diventando più freddo e più secco. Il fattore principale fu la probabile scomparsa della rete idrografica del fiume **Sarasvati**, citato nel **Rig Veda**, dovuta a una catastrofe di origine tettonica. La carenza improvvisa di risorse idriche portò a carestie che indebolirono a tal punto questa civiltà da renderla vulnerabile ai continui attacchi delle più primitive ma molto bellicose tribù arie.









RELIANCE Entertainment  
From the Writer-Director of the Oscar-Nominated LAGAAN and the Blockbuster JODHAA AKBAR

UTV MOTION PICTURES AND ASHUTOSH GOVARIKER PRODUCTIONS PRESENT

# MOHENJO DARO

AN ASHUTOSH GOVARIKER FILM  
PRODUCED BY SIDDHARTH ROY KAPUR AND SUNITA GOVARIKER



Necropoli nei pressi di **Rakhigarhi**, tra il **4.500** e il **2.500 a.C.**



## Dwarka, Golfo di Cambay

Una civiltà sconosciuta, ribattezzata '**Riva perduta**', risalente a **9.500 anni fa**, è stata scoperta al largo delle coste occidentali indiane. Un gruppo di archeologi dell'Istituto nazionale di oceanografia di **Madras** ha infatti individuato i resti di una città in fondo al mare nel **golfo di Cambay**, nello stato del **Gujarat**. Secondo gli accertamenti scientifici, i reperti rinvenuti sono databili al **7.500 avanti Cristo**.





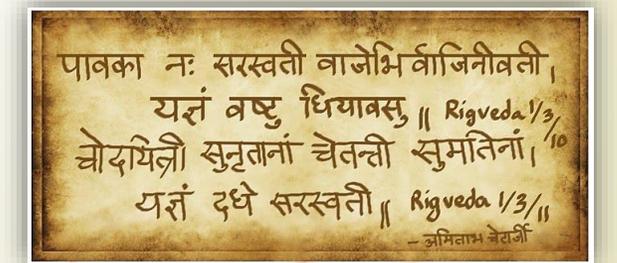


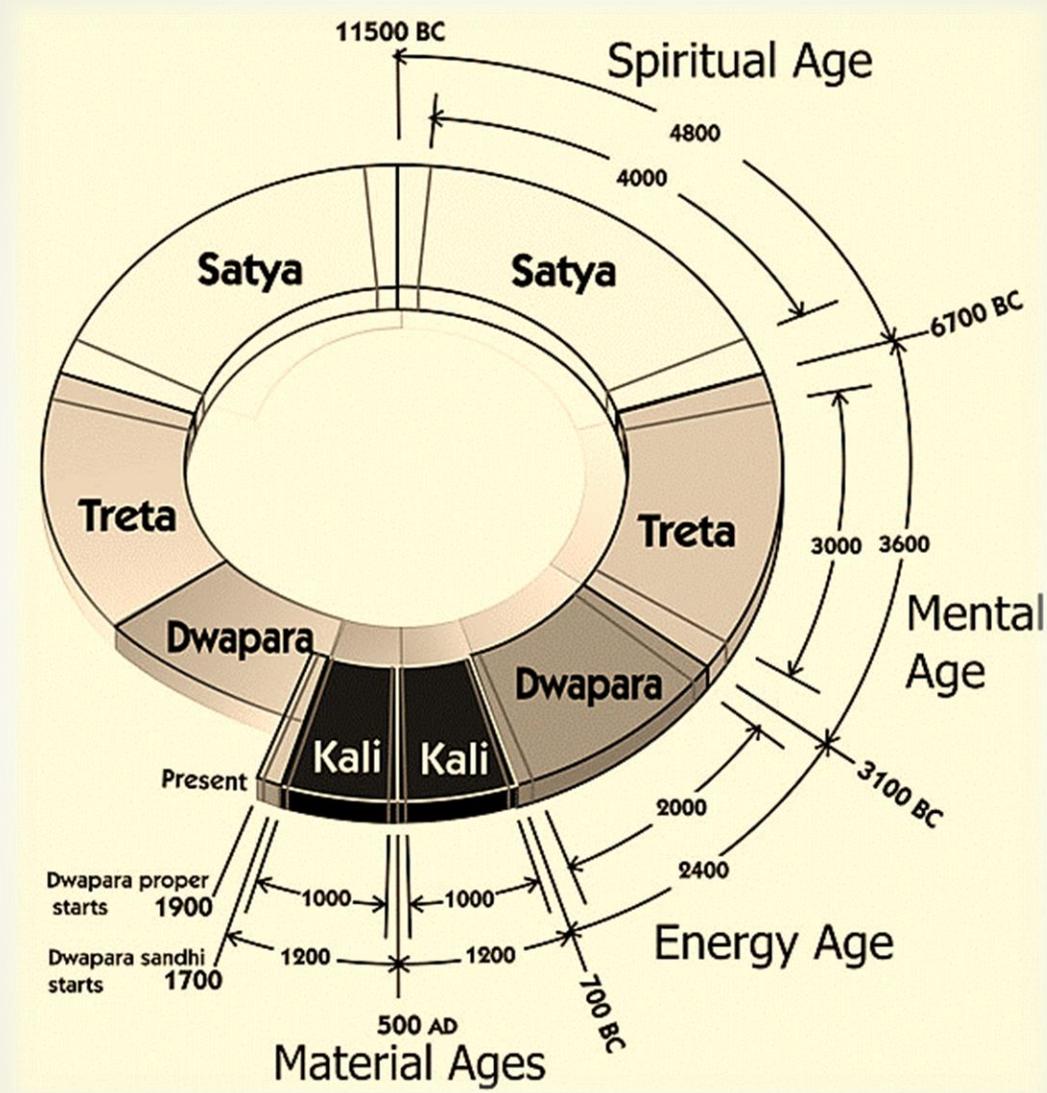
A partire dal **1800 a.C.** circa alcune popolazioni si spostarono e penetrarono nel subcontinente indiano. All'origine di queste migrazioni ci fu probabilmente un drastico mutamento climatico (caratterizzato da una notevole diminuzione delle temperature e delle precipitazioni), che colpì duramente la stessa **India** e portando quasi al collasso l'antica ed evoluta civiltà della **valle dell'Indo**.

Le tribù indoarie penetrano così, in modo lento ma costante, prima tra le montagne **Hindu Kush**, e successivamente, a partire dal **1600 a.C.**, oltre la pianura dell'**Indo**, conquistando o spingendo a Sud le popolazioni locali (**dravida**).

Probabilmente una cultura improntata a una certa indipendenza dei principi guerrieri impedì la formazione di grandi stati organizzati, mantenendo gli **Arii** in una condizione di instabilità politico-militare.

A partire dal **1300 a.C.** le tribù arie consolidano progressivamente il loro dominio in tutto il nord-ovest indiano, spingendosi successivamente fino al **Punjab** e alla valle del **Gange** (espansione collegata alla diffusione della cultura della ceramica grigia dipinta), diffondendo in gran parte del subcontinente la lingua sanscrita, oltre ad alcune innovazioni, tra cui l'uso del ferro.







Nell'induismo ci sono quattro epoche distinte, o yuga, e attualmente viviamo nella quarta, chiamata **Kali Yuga**. Questa era iniziò nel **3102 a.C.** quando il **Signore Krishna** lasciò la terra per la sua dimora celeste dopo la grande guerra del **Mahabharata**, e iniziò così la degenerazione della civiltà umana.

Gli antichi testi indù dei **Purana** caratterizzavano il **Kali Yuga** come dominato da avarizia, odio, intolleranza, lussuria e corruzione. In questa età oscura, la durata media della vita umana è la più breve, durando circa 70 anni mentre, nella prima era del **Satya Yuga**, l'aspettativa di vita era di **4.000 anni**.



Il **Satya yuga**, o **Era dell'Oro**, ha una durata di **1.728.000** anni ed è la prima delle quattro epoche.

In questa era, la virtù, *sattva*, è l'influenza dominante.

Gli uomini sono spontaneamente coscienti della propria natura spirituale e coltivano la realizzazione del sé attraverso lo yoga della meditazione, metodo che risulta attuabile con successo vista la lunghissima durata media della vita di cui godono i suoi abitanti.

Solo spiritualisti abitano il pianeta in questa era.



Il **Treta yuga**, la cui durata è di **1.296.000 anni**, è detto **Era d'Argento** e si registra un leggero decadimento dei valori ma la realizzazione spirituale rimane sempre lo scopo principale nella società umana.

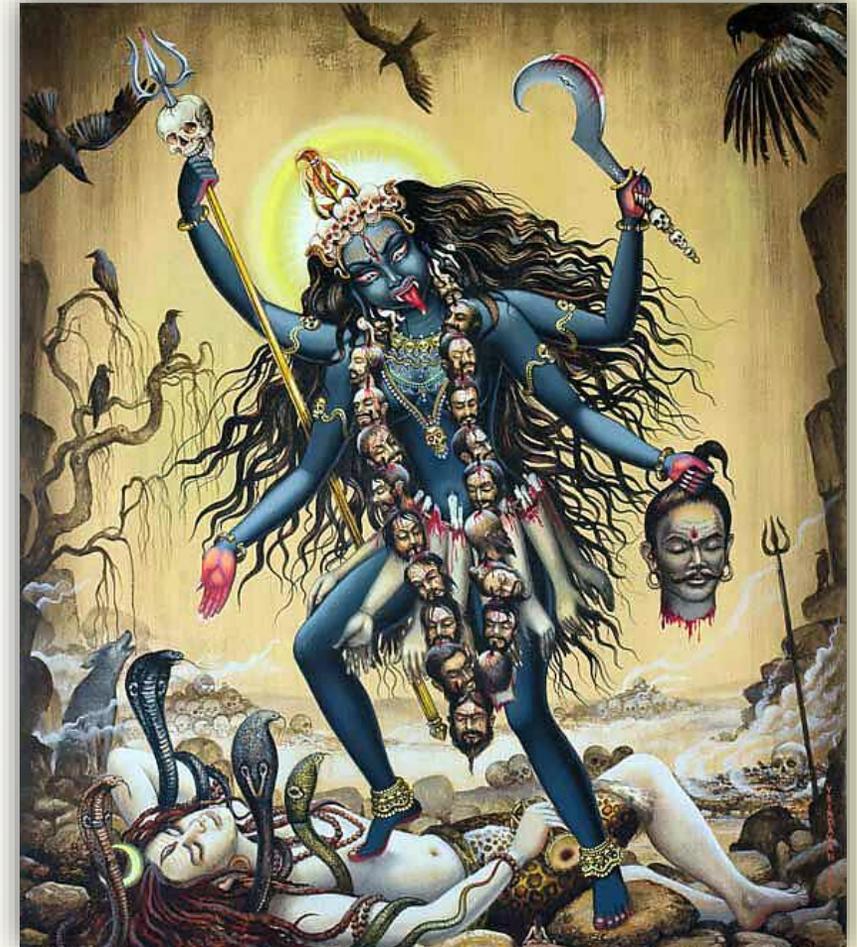
Vengono compiuti opulenti sacrifici rituali per favorire l'elevazione di tutti gli esseri viventi e spiritualisti e materialisti, anche se separati geoculturalmente, risiedono sullo stesso pianeta.



Il **Dvapara yuga**, della durata di **864.000** anni, è l'**Era del Bronzo**: i valori subiscono un'ulteriore flessione, senza però scendere sotto livelli di eccellenza.

La realizzazione spirituale si ottiene attraverso l'adorazione delle Divinità e spiritualisti e materialisti prendono nascita anche all'interno della stessa famiglia.

Infine viene il **Kali yuga**, la cui durata è di **432.000 anni**. E' l'epoca in cui viviamo oggi, l'**Era del Ferro**, iniziata circa cinquemila anni fa. In questo tempo il degrado è rapido e continuo, come enormemente ridotta è la durata della vita in confronto alle ere precedenti. Materialista e spiritualista convivono nello stesso individuo, costringendolo ad una lotta interiore senza fine.



Nei **Purana** ci sono descrizioni dei sintomi finali del **Kali yuga**:

“La Terra sarà venerata soltanto per i suoi tesori materiali. Le vesti sacerdotali sostituiranno le qualità del sacerdote. Una semplice abluzione significherà purificazione, la razza sarà incapace di produrre nascite divine.

Gli uomini chiederanno: quale autorità hanno i testi tradizionali? Ogni uomo si crederà pari a un bramano. La gente avrà terrore della morte e paventerà le carestie; soltanto per questo conserverà un'apparente religiosità. I matrimoni cesseranno di essere un rito.

Gli atti di devozione, anche se eseguiti, non produrranno alcun risultato... Ogni ordine di vita sarà simile promiscuamente per tutti.



Colui che possederà più denaro sarà padrone degli uomini che concentreranno i loro desideri sull'acquisto anche disonesto della ricchezza.

Le donne saranno in massima parte egoiste, abbiette, mentitrici, dissennate e si attaccheranno ai dissoluti.

Diverranno oggetto soltanto di soddisfacimento sensuale. I capi che regneranno sulla terra saranno dei violenti; s'impadroniranno dei beni dei loro soggetti.

Prevarrà la casta dei servi e comanderà. Breve sarà la loro vita, insaziabili i loro desideri; non conosceranno la pietà. I capi, sotto pretesti fiscali, deruberanno e spoglieranno i loro sudditi e distruggeranno la proprietà dei privati.



La sanità morale e la legge diminuiranno di giorno in giorno, finché il mondo sarà totalmente pervertito e l'empietà prevarrà tra gli uomini.

“La sanità (interiore) e la legge (conforme alla propria natura) diminuiranno di giorno in giorno finché il mondo sarà completamente pervertito. Solo gli averi conferiranno il rango.

Solo movente della devozione sarà la preoccupazione per la salute fisica, solo legame fra i sessi sarà il piacere, sola via al successo nelle competizioni sarà la frode. La terra sarà venerata solo per i suoi tesori minerali”.

La debolezza sarà la sola causa dell'obbedire” “La razza sarà incapace di produrre nascite divine.



Deviati da miscredenti, gli uomini si chiederanno insolentemente: “Che autorità hanno i testi tradizionali? Che sono questi Dei, che è la casta detentrica dell’ autorità spirituale?”

Il rispetto per le caste, per l’ordine sociale e per le istituzioni (tradizionali) verrà meno nell’età oscura. I matrimoni in questa età cesseranno di essere un rito e le norme connettenti un discepolo ad un maestro spirituale non avranno più forza.

Si penserà che chiunque per qualunque via possa raggiungere lo stato di rigenerati e gli atti di devozione che potranno ancora esser eseguiti non produrranno più alcun risultato.

Ogni ordine di vita sarà uguale promiscuamente per tutti”.



Colui che distribuirà più danaro sarà signore degli uomini e la discendenza familiare cesserà di essere un titolo di preminenza.

Gli uomini concentreranno i loro interessi sull'acquisizione, anche se disonesta, della ricchezza.

Ogni specie di uomo si immaginerà di essere pari ad un brahmana.

La gente quanto mai avrà terrore della morte e paventerà l'indigenza: solo per questo conserverà forma (un'apparenza) di culto.

Le donne non seguiranno il volere dei mariti o dei genitori. Saranno egoiste, abiette, discentrate e mentitrici e sarà a dei dissoluti che si attaccheranno.

Esse diventeranno semplici oggetti di disfacimento sessuale.





Tempio di Gauri Kedareshwar, ad Harishchandragad (distretto di Ahmednagar), sorretto originariamente da quattro pilastri, ritenuti simboli ognuno dei quattro yuga, dei quali oggi resta intatto solo uno, corrispondente all'ultimo e attuale kali kuga

## Shesha Naga

**Shesha Naga** è un serpente cosmico che si ritiene sostenga tutti i pianeti dell'universo sulle sue mille teste. Il dio **Visnù**, protettore dell'universo, è spesso raffigurato sdraiato sul corpo di **Shesha**.



Il suo nome significa "ciò che resta", dalla radice sanscrita *śiṣ*, perché quando il mondo viene distrutto alla fine del *kalpa*, *Shesha* rimane com'è.

Questo è il motivo per cui *Shesha* è anche conosciuto come *Ananta*, che si traduce in "infinito".





I **nāga** sono esseri semidivini che possono assumere una forma sia totalmente umana che totalmente serpentina; potenzialmente pericolosi, rappresentano perlopiù una presenza benefica per l'uomo. Vivono in un regno sotterraneo detto **Naga-Loka** (o **Pātāla**), pieno di sontuosi palazzi riccamente decorati con gemme preziose. Il dio **Brahmā**, creatore di questi semidei, decise di relegarli sottoterra quando divennero troppo numerosi, ordinando loro di mordere solo i malvagi e i moribondi. I **nāga** vengono associati ad elementi acquatici e fanno da guardiani ai tesori.



Le donne-serpente, dette **nagini** (o **nagi**), sono principesse dotate di straordinaria bellezza, tanto che le dinastie **Manpur**, **Pallavas** e **Funan** si dicono discendenti dall'unione tra un umano e una **nagini**.





I **nāga** sono anche considerati spiriti della natura, e in virtù del loro legame con l'acqua portano la pioggia, e quindi fertilità, ma anche disastri come inondazioni e alluvioni; si dice che gli ingressi alle loro città sotterranee siano nascosti sul fondo di pozzi, laghi e fiumi profondi.

Secondo alcune leggende, diventano pericolosi quando gli esseri umani danneggiano l'ambiente o mancano loro di rispetto. Custodiscono anche l'elisir di lunga vita: una leggenda narra che, quando gli dei stavano distribuendo la vita tra le creature, i **nāga** riuscirono a rubarne una coppa; gli dei la recuperarono, ma versarono parte del suo contenuto in terra; i **nāga** lo leccarono dal terreno e così si tagliarono la lingua, che da allora è biforcuta.



La loro popolarità è particolarmente intensa nel Sud dell'India, dove si crede che donino fertilità ai loro fedeli.

Alcune leggende indù li vedono come servi di **Varuṇa**, dio vedico delle tempeste, e si dividono in **Manasa**, **Mucilinda**, **Shesha**, e **Vasuki**. I **nāga** sono discendenti di **Kaśyapa** e **Kadru** e nemici giurati dei **garuḍa**, una razza divina di aquile.

A upmo della tribù Naga  
nel Konyak, in India.

Contenitori rituali per le  
teste decapitate e  
scarnificate.





## Vampiri indiani

Sir Richard Francis Burton (1821-1890), famoso esploratore inglese, nella sua traduzione del classico della letteratura indiana **Vetala-Pachisi** con il titolo **Vikram and the Vampire**, parlò diffusamente dei vampiri indiani.

In una delle storie narrate in questa raccolta un re dell'**India** incontrò un **betail**, termine che venne tradotto da **Burton** con "vampiro".

Il re fu portato dal vampiro da un vecchio saggio.

## Vampiri indiani

Il saggio (in realtà uno stregone) fu trovato dal re intento ad adorare la **Dea Kali**, secondo la tradizione la Dea non trovando vittime per soddisfare la sua sete di sangue giunse a tagliarsi la gola (autovampirismo).





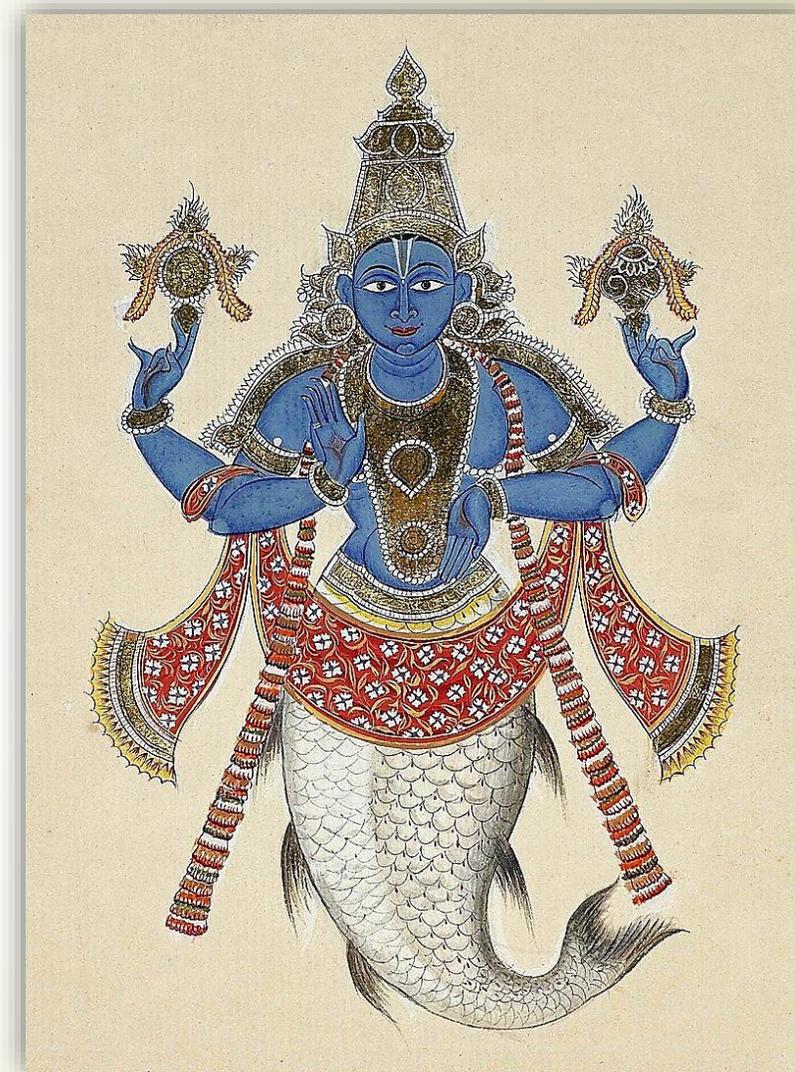
## Matsya

Come per molte religioni e culture, anche la mitologia indiana menziona una grande alluvione, che una volta minacciava di distruggere l'esistenza terrena.



## Matsya

Si dice che, quando avvenne il diluvio, il dio **Visnù** apparve sotto forma di un pesce chiamato **Matsya** per salvare il mondo. Tuttavia, alcuni testi antichi suggeriscono anche che **Matsya** fosse un'incarnazione del dio **Brahma**.



## Matsya

La leggenda narra che un minuscolo pesce si avvicinò a **Manu**, il capo della razza umana, supplicandolo di salvarlo da un grosso pesce. In cambio, la creatura acquatica promise di proteggere la terra dall'imminente diluvio.

Ascoltando la richiesta, **Manu** mise il pesciolino in una pentola.

Giorno dopo giorno, il pesce cresceva sempre di più, fino a quando dovette essere immerso nell'oceano.

## Matsya

Per salvarsi dal diluvio, il pesce disse a **Manu** di rifugiarsi in una barca insieme alla sua famiglia e gli disse anche di portare a bordo vari animali, piante e sette saggi.





## Mahabalipuram

## Mahabalipuram

La leggenda di **Mahabalipuram** afferma che c'erano sei templi che si trovavano accanto al famoso tempio della spiaggia, che fu costruito durante l'ottavo secolo. Le cosiddette “**Sette Pagode**” erano così belle che persino gli dei ne divennero gelosi.

Ciò indusse il dio **Indra** a istigare una tempesta che sommerse l'intera città sott'acqua, tranne che per un tempio.

In seguito allo tsunami del **dicembre 2004**, sono state riportate alla luce alcune rovine secolari e strutture sospettate di essere resti dei templi sommersi.





## Madhu

In India, dall'albero del **madhu** i nativi distillano da tempi antichi un tipo di liquore, chiamato **mahuwa**. Questo albero, alto sino a 20 metri, è usato anche per le sue proprietà medicinali ed è guardato con riverenza.

Presso diverse popolazioni indiane, i lattanti morti sono sepolti alla radice di un albero di **mahua**, poiché si ritiene ch'essi succhieranno il liquore dell'albero e verranno così nutriti come se prendessero il latte della loro madre. Anche il corpo di un adulto può essere seppellito sotto un albero di **mahua**, in modo che l'albero possa dargli un rifornimento di liquore per il suo viaggio nell'altro mondo.

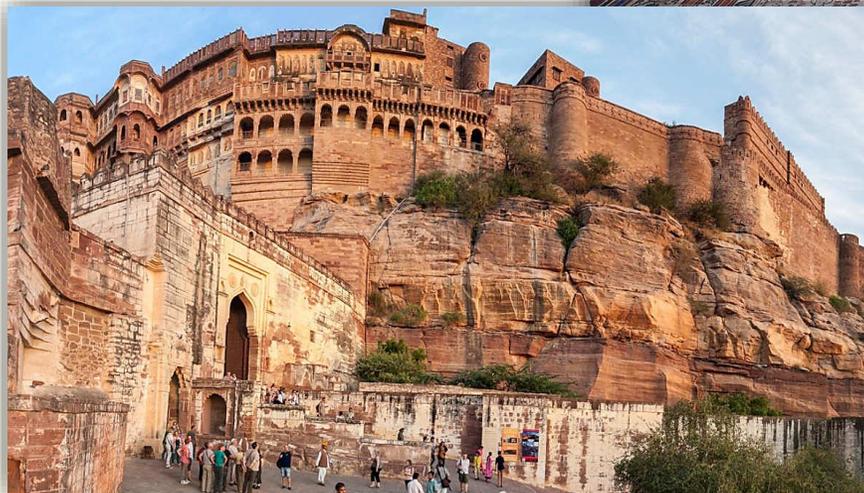


La leggenda di Dhola e Maru



## La leggenda di Dhola e Maru

Le loro avventure romantiche sono raccontate dai cantastorie, dagli attori e marionette del teatro popolare o del cinema o semplicemente rievocate dalle miniature dei codici antichi o dagli affreschi come quelli del **Takhat Villas** nel forte di **Jodhpur**.





Un tempo vi fu in **Rajasthan** una grande siccità. Il maharaja del regno settentrionale di **Pugal** andò in pellegrinaggio con la moglie e la figlioletta **Maru** a **Pushkar** per invocare la pioggia.

Anche il maharaja del regno orientale di **Nalwar** si trovava nel luogo sacro per la stessa ragione, anche lui accompagnato dalla moglie e dal figlioletto **Dhola**. I due re divennero amici e per sancire l'alleanza tra i regni maritarono **Dhola** e **Maru**, all'epoca infantili. Arrivò la pioggia e ognuno tornò al proprio regno.

Passarono gli anni. Il re di **Nalwar** morì e **Dhola**, dimentico del matrimonio con **Maru**, si sposò con **Malvani**, figlia del raja di **Malvi**. I due erano normalmente felici. A chilometri di distanza invece **Maru**, da poco entrata nella gioventù, soffriva le pene acute della separazione dall'amato **Dhola**, di cui conservava miracolosamente un'indelebile ricordo.



A nulla valsero gli innumerevoli messaggi che fece recapitare a corte dello sposo: messaggi e messaggeri venivano immancabilmente intercettati e bloccati da **Malvani**, gelosa del neo marito.

Ma il destino era scritto nelle stelle e **Maru** riuscì infine a raggiungere **Dhola**. Affida infatti a un gruppo di menestrelli la più triste delle tristi canzoni d'amor lontano che ripetevain cuor suo a ogni ora del giorno e della notte. I cantanti giunti a **Nalwar** vengono respinti dalle guardie di **Malvani**, ma nottetempo si accampano alle spalle del palazzo e al chiaro di luna intonano il malinconico canto di **Maru**.



Le note sono cariche di un potere magico, destano il principe **Dhola** e gli rubano il tormentato sonno. I musicisti sono convocati a corte il mattino seguente e cantano delle pene d'amore di **Maru** che soffre per la separazione da un marito lontano che si è scordato di lei. Improvvisamente **Dhola** ricorda il suo matrimonio infantile e il suo cuore s'avvampa dal desiderio di riunirsi alla prima moglie.

**Malvani** non è felice e vorrebbe in tutti i modi trattenere l'amato, ma a nulla valgono le sue implorazioni e le sue preghiere: **Dhola** parte alla volta di **Pugal**.

Giunto a **Pugal** il principe è accolto con tutti gli onori. Una gran festa celebra il ricongiungimento dei due amanti. Finiti i festeggiamenti gli sposi partono per tornare a **Nalvar**.



Le agonie dell'attesa, le pene della separazione sono curate dal balsamo dell'amore e tutto sembra essersi felicemente risolto.

Ma le disavventure e gli ostacoli non sono ancora finiti. **Umar**, un nobile locale che si era invaghito follemente di **Maru**, si unisce a un gruppo di briganti e pianifica la sua vendetta. In viaggio **Dhola** e **Maru** incontrano **Umar** che offre loro ospitalità nel suo caravanserraglio. **Dhola** accetta ignaro e si gode la lauta cena bagnata da gustoso liquore offertogli da **Umar**. Ma alcuni menestrelli (ancora una volta i cantastorie) scoprono le cattive intenzioni di **Umar** e avvertono **Maru**.

La ragazza ricorre a un dono magico, un portentoso cammello che ha la facoltà di volare più veloce del vento. Scaltramente recupera il marito e i due, galoppando sul cammello magico si salvano dai banditi, ma gli ostacoli non sono ancora finiti.





Quando ormai la meta è vicina, **Maru** è muore per il morso di un serpente. **Dhola** disperato si sta per immolare sulla pira funebre dell'amata quando giunge una coppia di asceti (mandati da **Shiva** e **Parvati**, o manifestazioni degli dei stessi).

Grazie alla meditazione e all'austerità i saggi hanno acquisito il potere di restituire la vita e resuscitano **Maru**. Benedetti dagli dei e dagli asceti **Dhola** e **Maru** rientrano finalmente alla corte di **Nalvar**, dove sono accolti da **Malvati**, ora serenamente rassegnata alla condivisione.

I tre vissero da allora felici e contenti.





# Grazie

Roberto Libera

[info@robertolibera.it](mailto:info@robertolibera.it) – [www.robertolibera.it](http://www.robertolibera.it)